

Quando una causa di separazione si trasforma, per i papà, in una «violenza» di tipo economico, sociale e psicologico. Critiche alla magistratura

## Padri separati, un dramma per 40mila brianzoli

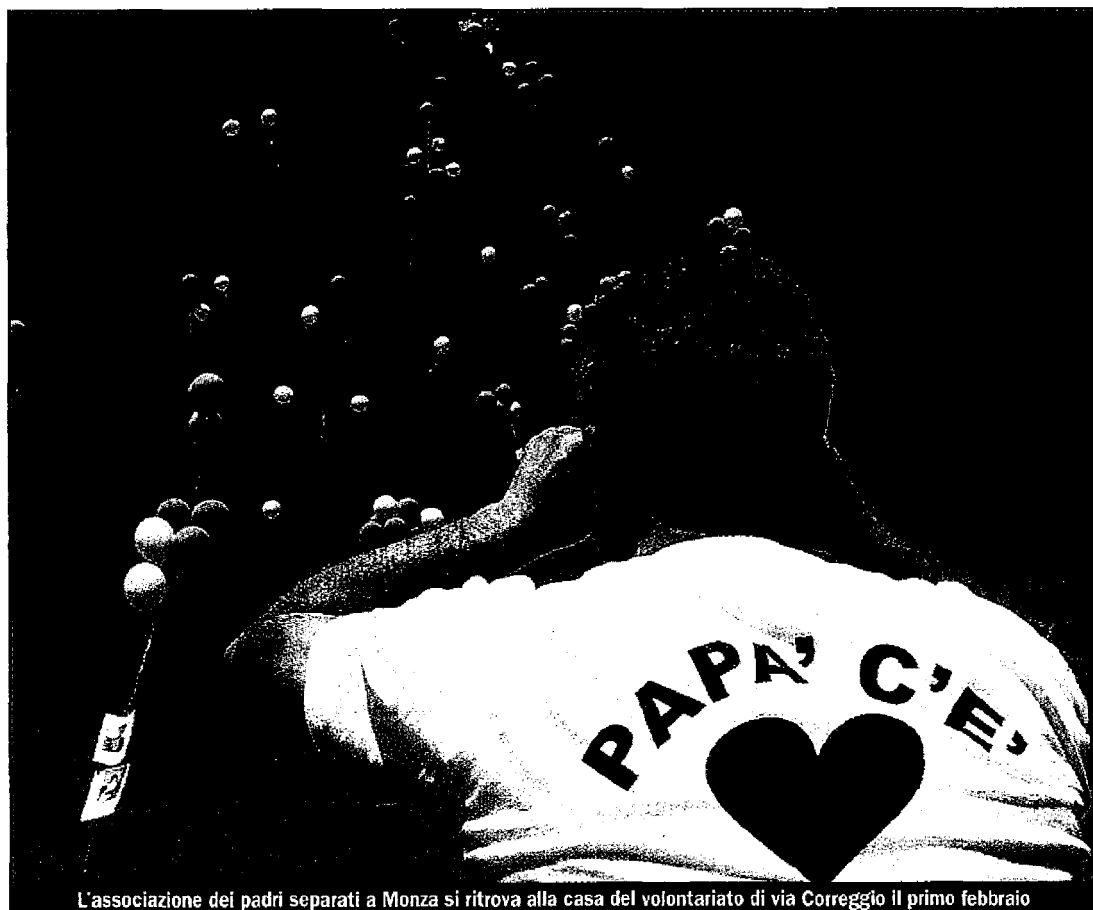
Mara Vittori, avvocato esperto in diritto di famiglia: «Da un reddito di 1200 euro mensili, ai mariti ne restano solo 250-300»

■ Una volta all'anno, il 19 marzo, cade la giornata dedicata alla Festa del papà. Ai "padri separati", invece, la "festa" la fanno ogni giorno. L'allarme è stato lanciato nuovamente a Milano: complice anche la crisi economica, ogni 5 persone che, nell'indigenza, si rivolgono a qualche servizio di assistenza sociale (dal dormitorio alla mensa per i poveri), una è un padre separato. Poco importa se sulla carta ha un lavoro sicuro e un reddito tra i 1.000 e i 1.500 euro al mese: le spese di un affido condiviso lo lasciano invariabilmente con 200-300 euro disponibili mensilmente. E se uno non ha parenti, genitori, o amici presso i quali andare a vivere, è il dramma. "Il divorzio era nato per tutelare i soggetti più deboli, e in tanti si sono battuti per questo diritto: ma sono convinto che se oggi si tornasse a votare in un referendum su questo tema, vincerebbero i no al divorzio", assicura Domenico Fumagalli, presidente di una delle tante associazioni che sono nate in questi ultimi anni, Papà Separati Lombardia. Ogni settimana gli associati (circa 200, ma i simpatizzanti sono migliaia, e in aumento, spiega Fumagalli) si ritrovano, alternativamente, a Monza, presso la Casa del volontariato di via Correggio, e a Milano. Ci si confronta, si forniscono informazioni di carattere legale: ci si conta, anche, perché, come spiega il vi-

cepresidente e medico Diego Alloni, tra i padri separati l'incidenza della mortalità per tumore, malattie cardiovascolari e incidente stradale è superiore a quella media che colpisce i maschi italiani tra i 30 e i 60 anni, a causa di un surplus di stress cui sono sottoposti. Ma l'incontro settimanale (a Monza è lunedì 1 febbraio) è anche occasione per distribuire pacchi-viveri e aiuti.

Il sito dell'associazione ([www.papaseparatilombardia.org/on\\_line/home.asp](http://www.papaseparatilombardia.org/on_line/home.asp)) è molto eloquente, a partire dall'attuale novità che campeggia nella homepage, con un'indagine sulla violenza delle donne sugli uomini. Tuttavia, il vero problema non è rappresentato da qualche moglie inviperita che prende a badilate il suo partner. Il dramma, spiegano dalla Padri Separati, ma anche dall'associazione FigliLiberi ([www.figliliberi.it](http://www.figliliberi.it)), altro gruppo onlus attivo anche in Brianza, è che ormai una causa di separazione si trasforma, per i papà, in una "violenza" economica, sociale e psicologica. Colpa, dicono, di una magistratura che applica male la legge, e disattende la riforma sull'affido condiviso, varata nel 2006 per tutelare meglio i diritti dei minori (alla fine sono i figli le vittime vere di queste crisi), e anche di certe lobby, come quella degli avvocati, che nelle cause di separazione e divorzio, più di un milione e mezzo in tutta Italia dal 1997 al 2008, vedono una miniera d'oro.

**Giuliano Da Frè**



L'associazione dei padri separati a Monza si ritrova alla casa del volontariato di via Correggio il primo febbraio

LA SCHEDA

Una vita difficile

**40mila**  
i padri separati nella  
provincia brianzola

**14mila**  
brianzoli, per i costi di  
cause e mantenimento  
figli e mogli, vivono sot-  
to la soglia di indigenza

**2000**  
le cause di separazione  
trattate ogni anno dal  
tribunale monzese

**1000**  
i divorzi trattati dal tri-  
bunale di Monza in un  
anno

**1 su 5**  
percentuale dei padri  
separati milanesi che si  
rivolge ad associazioni  
caritative

Padri separati e problemi economici: una causa di separazione può costare da 6mila a 20mila euro

## Tanti ora si rivolgono ai servizi sociali

■ (Gdaf) I numeri dicono e non dicono. "La realtà dei padri separati, e dei problemi che hanno, non emerge in pieno dalle cifre", spiegano i responsabili delle varie associazioni che li rappresentano.

Tuttavia qualche cifra può dare un'idea della situazione. A Milano, ogni 5 indigeni che si presentano alle associazioni caritative, uno è un padre separato gettato sul lastrico dalle spese per le cause legali e per il mantenimento dei figli. In Brianza la situazione, almeno sino al 2008, sembrava leggermente migliore, grazie a redditi medi decisamente più alti rispetto alla media nazionale. Ma la crisi economica ha aggravato le cose, per l'esercito di padri separati che popola la Provincia. Oltre 40mila: e di questi, una stima ne indica almeno 14.000 portati dai costi di cause e mantenimenti di

figli e mogli, sotto la soglia della povertà o dell'indigenza. Il solo Tribunale di Monza ogni anno tratta in media 2.000 cause di separazione e 1.000 divorzi, ma sono cifre in crescita continua. Nel 99% dei casi, i giudici affidano il figlio alla madre, quale genitore prevalente, pur nell'ambito del nuovo concetto di "affido condiviso"; ai padri viene riconosciuto più tempo da passare coi figli (all'incirca 15 giorni su 30), ma parte dei problemi nascono proprio da qui. Secondo l'avvocato Mara Vittori, esperta in diritto di famiglia, alla moglie i giudici generalmente riconoscono l'uso dell'abitazione (di cui però il marito paga al 50% il mutuo e le spese condominiali straordinarie), una cifra media di 300 euro per il mantenimento del minore, cui vanno aggiunte le spese "strategiche" legate allo stesso, so-

prattutto scolastiche e sanitarie. "Di un reddito di 1.000-1.200 euro al mese, ai mariti restano si è no 250-300 euro- spiega Vittori. E' facile capire perché molti siano ridotti all'indigenza. Senza contare che durante i tre anni di causa occorre prendere diversi permessi dal lavoro per presentarsi alle udienze, agli incontri coi servizi sociali, pena, non presentandosi, essere considerati genitori disattenti". Coi soldi che restano, il padre, cui la nuova legge riconosce più tempo da passare coi figli, deve però offrire loro una sistemazione dignitosa. Senza contare le parcelle degli avvocati. In media una causa può costare 6-7.000 euro, ma si arriva anche a 20.000. Dal 1997 al 2008 in Italia sono state discusse 948.000 cause di separazione, e 576.000 divorzi: il giro d'affari stimato è di oltre un miliardo di euro l'anno.

LE TESTIMONIANZE

## «Io sono stato fortunato, ho potuto ritornare a casa dai miei genitori»

(Gdaf) Sono tutti in causa, e quindi useremo solo degli esempi di quanto avviene ai padri separati, con nomi di fantasia. Le storie che passano attraverso associazioni come Padri Separati Lombardia o FigliLiberi sono d'altra parte simili tra loro, pur tra mille particolari diversi che le rendono uniche.

C'è chi a 50 anni, dopo aver difeso a suo tempo i diritti civili, come il divorzio, oggi voterebbe contro. C'è l'avvocato che dice d'aver capito cos'è una causa di separazione solo dopo averla vissuta sulla propria pelle come "cliente", e non più come legale. C'è il 40enne tornato a vivere coi genitori, perché le spese per mantenere i figli, e pagare il mutuo dove risiede la moglie col minore, ma non più lui, lo hanno messo a terra. C'è il giovane marito trasformato in «ragazzo-padre» da una separazione.

C'è il nonno che a volte per il nipotino deve fare da padre o da madre, perché il padre vero e neo-separato non se la sente o non può accogliere il figlio nel suo nuovo alloggio, magari un monocale in un palazzone fatiscente. E sono storie che durano non mesi, ma anni, in media una decina, fino a quando il figlio non diventa maggiorenne ed economicamente indipendente.

«Mariti e padri in causa di separazione trasformati in clochard ci sono anche a Monza, e si tratta di storie sempre più frequenti - spiega l'assessore ai Servizi sociali Stefano Carugo -. Alle mense cittadine per i poveri, e al nuovo centro di ospitalità Giovanni Paolo II di via Tazzoli, a presentarsi sono sempre più spesso 40-50enni che un divorzio o una separazione hanno portato al tracollo finanziario.

Se poi hanno perso il lavoro a causa della crisi, la situazione è drammatica, per chi apparteneva alla classe media, e ora si trova sul lastrico».

In questo caso a F.B., 40 anni, le cose sono andate ancora bene. «Però solo perché ho potuto tornare a casa dai miei genitori - spiega -. Ma ritrovarsi a 40 anni nella propria cameretta da adolescente, è dura, psicologicamente. D'altra parte, con l'affido condiviso di mia figlia, che ha 6 anni, da una parte, e la necessità quindi di provvedere non solo alle spese di mantenimento, ma anche di fornirle un alloggio dignitoso quando sta con me, non mi lasciava molte alternative». Pur avendo un reddito medio, F.B. paga ancora le spese condominiali e il mutuo della casa di sua completa proprietà, passata però alla moglie che è affidataria "prevalente" della figlia. Inoltre, paga 300 euro al mese per il mantenimento della bambina, più le spese per la scuola, i medici, le gite, ed altro ancora. «Senza contare che nei 15 giorni in cui è con me, pago tutto - sottolinea -. Quando sento che Brunetta vuol dare 500 euro ai 18enni per farli uscire dalla casa dei genitori, mi viene una rabbia».

Il vero problema, dicono un po' tutti, è proprio trovare un alloggio dignitoso dopo la separazione. «Sarebbe più logico se ad alternarsi non fossero i figli presso i due genitori separati, ma papà e mamma nella casa che avevano in comune - è la proposta che lancia qualcuno -. Questo eviterebbe ai bambini l'essere sbalottati di qua e di là, e i padri separati potrebbero prendere un monocale, risparmiando qualcosa, e senza doversi vergognare».

**Padri separati, un dramma per 40mila brianzoli**  
Tanti ora si rivolgono ai servizi sociali

**Fornitore Offresi**  
L'esperienza di un professionista nel servizio clienti